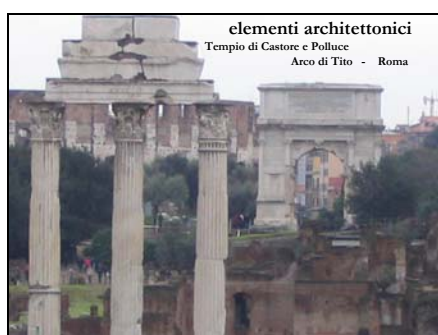


Diapositiva
1



Diapositiva
2



Diapositiva
3



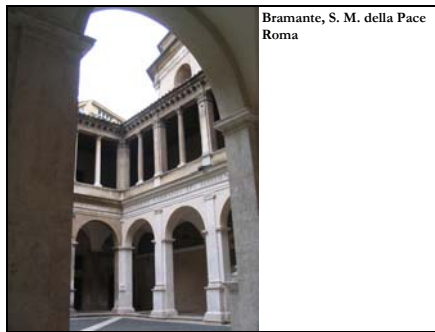
Diapositiva
4



Diapositiva
5



Diapositiva
6



Diapositiva 7

ascolto musicale

- ci allontaniamo dall'aneddotica del programma di concerto
- così come dall'equilibrio intervallare della tradizionale Gehörbildung

ci rivolgiamo all'**oggetto musicale**

Diapositiva 8

oggetto musicale

Schaeffer (*Traité*): **oggetti/strutture**

insiemi che costituiscono unità autonome, manifestano una solidarietà interna e hanno leggi proprie

Un esempio classico di forma (o di struttura) è quello della melodia, che non è possibile ridurre alla successione delle note che la compongono. Le note possono essere considerate gli elementi costitutivi ma se rivolgo una particolare attenzione alla nota isolata, mi rendo conto che questa può apparirmi a sua volta una struttura, in quanto possiede una sua organizzazione interna. La diversità che esiste tra una melodia e una nota quando vengono considerate in quanto strutture, dipende dal livello di complessità.

Pierre Schaeffer, *Traité des objets musicaux*, 1966

C. Palomba, «Musica/Realtà»
Anno XVIII, n. 52 - Marzo 1997

Diapositiva 9

oggetto musicale

"Pensiamo adesso a una macchia di colore che campeggia su un foglio bianco. Trasportiamo la metafora **figura-sfondo** nel campo musicale: tutte le volte che faccio delle scelte di ascolto, le faccio a partire da un campo molto vasto che è rappresentato da tutto il mondo che mi circonda con i suoi rumori in cui io **ritaglio (o circo-scrivo) solamente quello che mi interessa**. Ma questo binomio figura-sfondo è a sua volta una struttura i cui elementi sono legati indissolubilmente, e non solo: sono in antagonismo. Posso scegliere di ascoltare una conversazione che si svolge con una musica in sottofondo: se ascolto la musica non potrò più ascoltare la conversazione. E questo antagonismo lo ritroviamo anche nella coppia **nota/melodia**: se ascoltiamo la melodia, non cogliamo le note come fatti isolati e se ci concentriamo sui singoli elementi-note, la melodia si dissolve."

Diapositiva
10

oggetto musicale

“se rifiutiamo la nota, dobbiamo comunque affrontare il problema del reperimento di **unità sonore** all'interno della totalità del mondo sonoro, di un criterio che ci permetta di **segmentare il flusso dei suoni.**”

Diapositiva
11

oggetto musicale

“se ascoltiamo una lingua straniera, allora non ci è possibile distinguere una parola dall'altra: la lingua ci appare come un flusso di cui non siamo in grado di cogliere la minima articolazione. Siamo in grado di farlo solo quando possiamo **ricorrere al senso.**”

Diapositiva
12

oggetto musicale

“Come nella lingua i parlanti sono in grado di riconoscere un certo fonema, così i membri di una particolare civiltà musicale sono in grado di riconoscere i **tratti pertinenti** (quelli che hanno una funzione nella struttura, cioè quei fonemi che vengono riconosciuti perché hanno una funzione rispetto al significato) e di essere sordi a quelli non pertinenti.”

Diapositiva 13

oggetto musicale

“i tratti pertinenti saranno quei valori che emergono da più oggetti (raggruppati in) accomunati da una struttura e costituiscono gli **elementi del discorso musicale** astratto; gli altri aspetti, non pertinenti nella struttura musicale ma che costituiscono per così dire la sostanza concreta, prendono il nome di **caratteri**.”

Diapositiva 14

oggetto musicale

Su queste basi teoriche prenderà l'avvio il progetto del **soffeggio sonoro generalizzato**, un tentativo di descrivere l'intero mondo sonoro a partire dal campo dei dati fenomenologici a cui Schaeffer ha tentato di ridurre l'universo musicale.

Soffeggio come individuazione (e denominazione) della struttura che caratterizza un oggetto musicale. Es:

- do re mi...
- cadenza
- ...

Diapositiva 15

grammatica del raggruppamento: la Gestalttheorie

- **“forma”**: l'esempio della melodia: un insieme di **rapporti**, non semplicemente di elementi
- un **oggetto** è una serie di elementi particolarmente **ben integrati**

da: Lerdahl e Jackendoff *Generative Theory of Tonal Music*, 1983
E. Francescato, *La rappresentazione mentale della musica e l'istruzione strumentale in età precoce*, L'Autore Libri, Firenze 1998

Diapositiva
16

esempi visivi

Legge della vicinanza

Legge della continuità

Legge della somiglianza

Legge della chiusura

Diapositiva
17

esempi visivi

(a)

(b)

Legge della vicinanza:
Legge della buona continuazione che prevale sulla vicinanza

Legge della chiusura e dell'esperienza passata

Diapositiva
18

Regole di Preferenza nel Raggruppamento musicale (GPR)

GPR1 Dettaglio locale
Tendenza a riunire gli eventi percepiti in raggruppamenti (chunks) di qualche tipo, a meno di situazioni di isolamento marcato.

GPR2 Prossimità
Temporale: il confine tra gruppi è determinato da pause / suoni lunghi

Spaziale (diastematica): diversa collocazione delle altezze


Una discontinuità è percepita come un confine. Un'espressione musicale viene intesa come un tutto quando esistono elementi di separazione, stacco, interruzione del flusso musicale. Abbiamo già citato la presenza di pause, suoni prolungati; la FM contribuisce a dare il senso della chiusura secondo le specifiche modalità cadenzali, nel quadro di quella fase genericamente indicata come estinzione dell'espressione melodica il cui profilo è spesso emblematicamente discendente. Profilo ritmico e successioni armoniche offrono il loro specifico contributo conclusivo.

[la melodia polifonica](#)

Diapositiva 19

Regole di Preferenza nel Raggruppamento musicale

GPR3 Similitudine
Il confine tra due gruppi cade dove c'è marcata discontinuità riguardo a:
altezze / dinamiche / articolazione / tipologia di durata



La ripetizione, più o meno variata, di un tratto melodico crea articolazione formale. Il corrispondersi di antecedente e conseguente nel periodo (U20§3) ne evidenzia i due elementi costitutivi e lo distingue, per la sua strutturazione ripetitiva, da ciò che lo circonda. L'articolazione per ripetizione è un principio quasi onnipotente nel costituirsi delle architetture musicali: lo abbiamo riscontrato nella Barform (U17 §4), nella musica per danza (U20 §1), nelle forme Lied (U20 §2 nota 2), nella Suite barocca (U20 §6) e nella struttura generale della sonata classica (U20 §5), per citarne solo alcune.

Diapositiva 20

Regole di Preferenza nel Raggruppamento musicale

GPR4 Intensificazione
Dove gli effetti di GPR 2 e 3 sono più pronunciati si avverte un confine anche ai livelli superiori della struttura gerarchica.

GPR5 Simmetria
Si tende normalmente a creare raggruppamenti in modo che le parti risultino il più possibile simmetriche.

GPR6 Parallelismo
Si tende ad assegnare raggruppamenti paralleli a sequenze di eventi dalla struttura musicale parallela.

GPR7 Stabilità
Si accorda preferenza a quelle segmentazioni che danno origine alla costruzione di strutture riduzionali dotate di maggiore stabilità intrinseca.

Diapositiva 21

Regole di Preferenza nel Raggruppamento musicale

Pregnanza Una legge più generale, nella quale alcune delle precedenti si inscrivono, concerne il fatto che la nostra percezione tende a porre in un insieme elementi che siano collegati da una "buona forma", cioè che presentino tra loro un'organizzazione, evidenziando dei rapporti. Simmetria, regolarità, semplicità rendono "buona" una forma; vale a dire: conferiscono individualità, ad esempio, ad un'espressione melodica. I suoni di una figura melodica devono presentare un buon grado di integrazione tra loro per potersi distinguere dall'insieme sonoro di una composizione ed imprimerli nella nostra memoria. Le strutture di periodo e frase sono particolarmente pregnanti, cioè qualitativamente ricche di contenuto, perché evidenziano con particolare chiarezza le relazioni tra gli elementi melodici che le compongono.